

PRECISAZIONI SUL NOME SCIENTIFICO DEL MUFLONE E DELLA CAPRA DI MONTECRISTO

FOLCO GIUSTI

Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di Siena, Via Mattioli, 4, 53100 Siena
Fax: 0577.232906; E-mail: giustif@unisi.it

ABSTRACT - *Statements on the scientific name of the European mouflon and the wild goat.* Because of the lasting uncertainty on the correct scientific name of the European mouflon and of the wild goat, and invalidity of certain recent solutions to the problem, light is shed on the subject on the basis of the International Code of Zoological Nomenclature and of some recent opinions of the International Commission on Zoological Nomenclature.

Key words: European mouflon, *Ovis aries*, wild goat, *Capra hircus*, scientific names

Numerose pubblicazioni uscite negli ultimi anni (Pedrotti e Toso, 1999, 2002; Gippoliti e Amori, 2002, 2004; Mustoni *et al.*, 2004) hanno trattato del muflone e della capra di Montecristo usando nomi scientifici diversi, alcuni del tutto "originali" almeno nella forma e, quindi, non accettabili da chi voglia rispettare le norme previste in materia dall'International Code of Zoological Nomenclature.

Relativamente al muflone, l'ormai accertata compatibilità genetica con *Ovis orientalis* (Gmelin, 1774) e l'appartenenza dei due, quindi, alla stessa specie biologica (Hiendleder *et al.*, 1998; Gippoliti e Amori, 2002), hanno fatto sì che al nome *Ovis musimon* (Pallas, 1811), usato per moltissimi anni (e, da alcuni, anche al presente), se ne sostituissero progressivamente altri, alcuni recanti come primo nome del gruppo della specie l'uno o l'altro dei due suddetti nomi, alcuni illegittimamente⁽¹⁾ recanti il nome *orientalis* tra parentesi tonda o quadra (Pedrotti e

Toso, 1999, 2002; Mustoni *et al.*, 2004).

Nel 2003, ad una pronuncia da parte di autorevoli teriologi italiani (Boitani *et al.*, 2003), che vede il muflone considerato come buona sottospecie di *O. orientalis* e, quindi, da denominare come *O. orientalis musimon*, si accompagna la proposta di Giusti (2003), supportata da indicazioni fornite da Mrs. Anthea Gentry, già membro della segreteria della *International Commission on Zoological Nomenclature (ICZN)*, di utilizzare il nome *Ovis aries* Linnaeus, 1758, il nome scientifico, cioè, della pecora domestica, anch'essa ormai riconosciuta come geneticamente compatibile con il gruppo *orientalis-musimon*.

Quest'ultima proposta si basa sulla *Opinion no. 2027* (caso 3010) del 2003, con la quale la *ICZN* ha approvato la proposta di conservare la validità di 17 nomi specifici disponibili, introdotti per entità originariamente selvatiche, minacciati da nomi più antichi per data

di descrizione, questi ultimi conosciuti per le corrispondenti entità domestiche o rinselvatichite.

Tali nomi sono: *Equus africanus* Heuglin & Fitzinger, 1866; *Equus ferus* Boddaert, 1785; *Camelus ferus* Przewalski, 1878; *Camelus guanicoe* Müller, 1776; *Camelus vicugna* Molina, 1782; *Bos primigenius* Bojanus, 1827; *Bos arnee* Kerr, 1792; *Poephagus mutus* Przewalski, 1883; *Capra aegagrus* Erxleben, 1777; *Ovis orientalis* Gmelin, 1774; *Cavia aperea* Erxleben, 1777; *Canis lupus* Linnaeus, 1758; *Cyprinus gibellio* Bloch, 1782; *Theophila mandarina* Moore, 1872; *Bos gaurus* H. Smith, 1827; *Mustela putorius* Linnaeus 1758; *Felis silvestris* Schreber, 1777.

Come è stato successivamente argomentato dagli stessi proponenti del caso 3010 oggetto della *Opinion 2027* (Gentry *et al.*, 2004), l'approvazione della suddetta opinione implica che:

a) i nomi basati su una popolazione originariamente selvatica devono continuare ad essere usati per la stessa specie selvatica. Questi nomi potranno essere utilizzati anche per le forme domestiche o rinselvatichite, anche se queste hanno propri nomi più vecchi per data di descrizione, purché queste forme siano riconosciute come conspecifiche. Il termine "potranno" usato agli inizi della frase precedente, consegue al fatto che la *ICZN* consente ai ricercatori libertà di decisione sull'opportunità di includere le entità addomesticate/rinselvatichite nel concetto della specie selvatica, in accordo con gli intenti di libertà tassonomica riconosciuti dall'*International Code of Zoological Nomenclature*. Però, poiché

la specie selvatica si può ben riconoscere dalle sue derivate domestiche e rinselvatichite, la *ICZN* raccomanda che esse restino separate dal punto di vista nomenclatoriale, quando per esse siano già disponibili nomi validi e distinti.

b) il fatto che l'*Opinion no. 2027* su ricordata abbia fissato i nomi delle specie progenitrici selvatiche ha assicurato stabilità a questi nomi e ha, così, risolto il problema del nome da dare alle specie selvatiche stesse. Contemporaneamente ha risolto anche il problema del nome da dare alle loro forme domestiche/rinselvatichite, nel caso in cui i nomi di queste siano stati tradizionalmente tenuti separati.

In accordo con quanto sopra, al muflone, entità che compare nella fauna italiana solo attorno all'anno 6000 a. C., con la fauna antropocora che accompagna l'affermazione in ambiente mediterraneo delle culture neolitiche e che, perciò, doveva aver già subito una qualche forma di domesticazione da parte dell'uomo (Boitani *et al.*, 2003), si addice lo stesso nome della pecora domestica: *Ovis aries* Linnaeus, 1758.

Così anche per la capra di Montecristo, che dovrà assumere il nome di *Capra hircus* Linnaeus, 1758, essendo una forma ferale derivata dalla capra domestica (quest'ultima a sua volta derivata dal Bezoar del Medio Oriente: *Capra aegagrus* Erxleben, 1777).

OPERE CITATE

Boitani L., Lovari S. e Vigna Taglianti A. 2003. Mammalia III. Carnivora - Artiodactyla. Fauna d'Italia, Calderini ed., Bologna, 35: 434 pp.

Nome scientifico di Muflone e Capra di Montecristo

- Hiendleder S., Mainz K., Plante Y. and Lewalski H. 1998. Analysis of mitochondrial DNA indicates that domestic sheep are derived from two different ancestral maternal sources: no evidence for contributions from Urial and Argali sheep. *Journal of Heredity*, 89: 113-120.
- Gentry A., Clifton-Brock J. and Groves C. P. 2004. The naming of wild animal species and their domestic derivatives. *Journal of Archaeological Science*, 31: 645-651.
- Gippoliti S. and Amori G. 2002. Anthropochorous wild mammal taxa and conservation lists. *Conservation Biology*, 16: 1162-1164.
- Gippoliti S. and Amori G. 2004. Mediterranean island mammals: are they a priority for biodiversity conservation? *Biogeographia*, 25: 1-9.
- Giusti F. 2003. Un'isola da amare. Capraia, storie di uomini e di animali. Le Opere e i Giorni, Roma, 151 pp.
- International Commission on Zoological Nomenclature (ICZN) 1999. International Code of Zoological Nomenclature. Fourth edition adopted by the International Union of Biological Sciences. The International Trust for Zoological Nomenclature, London, xxix + 306 pp.
- Mustoni A., Pedrotti E., Zanon E. e Tosi G. 2004. Il muflone. Parte prima. *Habitat*, 136: 31-36.
- Pedrotti E. e Toso S. 1999. Muflone *Ovis [orientalis] musimon* Gmelin, 1774. In: Spagnesi M. e Toso S. (ed.), Iconografia dei Mammiferi d'Italia. Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione Natura - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Chigi", 174-176 pp.
- Pedrotti E. e Toso S. 2002. Muflone *Ovis [orientalis] musimon* Gmelin, 1774. In: Spagnesi M. e De Marinis A.M. (eds.), Mammiferi d'Italia. *Quaderni di conservazione della natura*, 14: 262-265.

⁽¹⁾ L'uso di un nome scientifico nel quale il nome del genere sia seguito da due epiteti specifici, uno dei quali incluso tra parentesi tonde, è consentito dal Codice (1999, Art. 6.2), ma solo per indicare un aggregato di specie all'interno di un *taxon* del gruppo del genere. La proposta di Pedrotti e Toso (1999, 2002) e di Mustoni *et al.* (2004) di utilizzare per il nome scientifico del muflone due epiteti specifici, uno dei quali tra parentesi quadre - per sottolineare il fatto che l'entità in questione avrebbe un rango (specie *vs.* sottospecie) ancora oggetto di dibattito - non ha invece alcuna base di legittimità.